



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Convegno

Tradizione cristiana, identità culturale
e unità italiana

Milano, 14 maggio 2012

Saluto

Card. Dionigi Tettamanzi

Comitato permanente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi superiori

La presenza del Presidente della Repubblica costituisce un evento di particolare rilievo e di profondo significato, che ci incoraggia a continuare l'opera iniziata nel 1920 dai fondatori dell'Istituto di studi superiori Giuseppe Toniolo. Fin dagli inizi, infatti, l'Istituto Toniolo, da cui è poi scaturita l'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha perseguito la promozione degli studi superiori e della ricerca scientifica, mantenendosi fedele al progetto originario di sviluppare, sul piano culturale, il contributo dei cattolici alla vita nazionale.

Un'"università che dalla vita nazionale non traesse gli stimoli per il suo sviluppo e alla vita nazionale non desse il proprio contributo" sarebbe un organismo senza vita, ha scritto molti anni fa padre Agostino Gemelli. La situazione storica è oggi profondamente diversa da quando l'Istituto Toniolo e l'Università Cattolica del Sacro Cuore mossero i primi passi, gli studi e le ricerche che si svolgono in questo ateneo sono saldamente inseriti in un dibattito culturale e scientifico di respiro internazionale. Ma restano saldi i legami con la comunità nazionale che Lei rappresenta, nella convinzione che contribuire al progresso della cultura costituisca un servizio sempre utile e oggi particolarmente prezioso per l'intera società italiana.

Il convegno che si apre oggi - dedicato a "Tradizione cristiana, identità culturale e unità italiana" e promosso dalla Facoltà di Lettere e Filosofia, dal Dipartimento di Scienze Storiche e dal Centro di ricerca "Letteratura e Cultura dell'Italia Unita" - si collega idealmente alle celebrazioni per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia e alle molteplici iniziative che si sono sviluppate in modo intenso e spontaneo nell'anno appena concluso. Nel messaggio a Lei inviato il 17 marzo 2011, S. S. Benedetto XVI ha scritto che "per ragioni storiche, culturali e politiche complesse, il Risorgimento è passato come un moto contrario alla Chiesa, al Cattolicesimo", mentre in realtà "costituì il naturale sbocco di uno sviluppo identitario nazionale" cui "il Cristianesimo ha contribuito in maniera fondamentale attraverso l'opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative ed assistenziali, fissando modelli di comportamento, configurazioni istituzionali, rapporti sociali; ma anche mediante una ricchissima attività artistica: la letteratura, la pittura, la scultura, l'architettura, la musica". Sono parole che mi paiono in profonda sintonia quelle da Lei pronunciate ricevendo S. S. Benedetto XVI nel 2009, quando, alludendo al rapporto tra Stato e Chiesa in epoca risorgimentale, affermò che "le ferite della storia" erano state ormai risanate e che "da lungo tempo, la Repubblica italiana e la Chiesa cattolica si incontrano in un rapporto di reciproco rispetto e di feconda collaborazione". Lei sottolineò, inoltre, l'esistenza di "molteplici motivi di riflessione, per chi ha la responsabilità di rappresentare la nazione italiana, così permeata storicamente del retaggio ideale e della presenza viva del Cristianesimo". Sono parole che esprimono la consapevolezza del ruolo tuttora operante della tradizione cristiana nella realtà profonda del nostro paese, una risorsa anche oggi preziosa per cercare assieme un futuro comune all'altezza delle tante attese di questo momento storico.